



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

«(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')»

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

I "BUONI VICINI"

Qualcuno ricorderà probabilmente lo scandalo di frontiera di cui fu cenno nella grande stampa alcuni anni fa, quando una commissione del Congresso fu chiamata ad investigare le "partite di caccia" del capo dell'ufficio federale d'immigrazione, il generale Swing, il quale si recava alle frontiere degli Stati Uniti con vere e proprie carovane di automobili e rimorchi di lusso, con cui intratteneva le autorità degli Stati limitrofi ed il suo seguito con generosità... militare. La cosa finì nei verbali della commissione d'inchiesta con la spiegazione della politica di buon vicinato.

L'episodio relativo all'arbitraria deportazione di William Heikkila ha messo in evidenza un aspetto della politica di "buon vicinato" promossa dal generale Swing.

Il cinquantaduenne Heikkila, dunque, residente negli Stati Uniti fin dall'età di due o tre mesi e mutilato di un braccio, era stato arrestato a San Francisco il 18 aprile mentre usciva dall'ufficio in cui era impiegato, poco dopo le cinque pomeridiane. Fu trasportato direttamente, per mezzo di automobile, al campo d'aviazione e qui caricato su di un aeroplano del governo federale che prese il volo, verso le 6, diretto al Nord. Nel frattempo gli agenti che avevano eseguito l'arresto negarono il permesso ad Heikkila di telefonare sia alla moglie che al suo avvocato od a chiunque altro. Ciò non ostante, al momento dell'arresto egli aveva riconosciuto gli agenti del servizio di immigrazione ed aveva gridato ad un compagno di lavoro che dell'arresto era stato testimone, di informarne la moglie. Questa con l'assistenza dell'avvocato, si mise subito in rapporto coll'ufficio d'immigrazione di San Francisco, ma questo ricusò di ammettere la responsabilità dell'arresto e di rivelare dove fosse l'arrestato, fin verso la mezzanotte del 18 aprile, quando Heikkila e gli agenti che lo avevano trafugato fuori del Paese erano atterrati a Vancouver, nella provincia canadese della British Columbia.

E qui incomincia un altro scandalo.

William Heikkila non aveva commesso il benchè minimo reato sotto la giurisdizione del Canada; per conseguenza, anche se il suo arresto e la sua deportazione non fossero stati arbitrari, egli non avrebbe potuto mai essere tenuto prigioniero nè dagli agenti statunitensi nè dalla polizia canadese. Ciò non ostante, fu preso in consegna dalla polizia del Canada e da questa, senz'altro motivo che l'istigazione degli agenti U.S.A. che l'avevano sequestrato alla porta del suo ufficio in S. Francisco, fu chiuso in prigione ed ivi tenuto tutta la notte del venerdì 18 aprile, tutta la giornata del 19, la notte seguente e parte della giornata di domenica 20 aprile, fino al momento in cui fu caricato a bordo di un aeroplano diretto ad Amsterdam.

E' dunque questa la politica del buon vicinato praticata dai generali travestiti che passano per governanti civili nella capitale della grande Repubblica?

Incolpevole d'ogni reato, Heikkila non poteva e non doveva essere arrestato in territorio canadese; ma dal momento che per compiacere ai suoi catturatori U.S.A. era stato messo in prigione, era preciso dovere dei suoi carcerieri di presentarlo, entro il dovuto limite di tempo, ad un giudice, il quale secondo ogni più elementare principio di giustizia e di tradizione, avrebbe dovuto riconoscerlo nella peggiore delle ipotesi come un profugo dalle arbitrarie persecuzioni della polizia federale U.S.A. ed accordargli il diritto d'asilo.

Nulla di tutto questo avvenne, tra il 18 e il 20

aprile a Vancouver. Scoppiato lo scandalo di San Francisco, i giornali hanno pubblicato che anche nel Canada era in corso un'inchiesta sull'episodio. Non se ne conoscono i risultati e, d'altronde, non avrebbero che un significato teorico.

Il fatto irrevocabile è che gli agenti del governo canadese di Vancouver hanno tenuto il sacco ai

poliziotti del governo federale U.S.A. nel trafugare, in odio alle leggi scritte dell'uno e dell'altro paese, oltre che del semplice rispetto della persona umana, un uomo avanti cogli anni e mutilato per giunta, fuori del paese in cui ha vissuto tutta la sua vita, dove lascia la casa e la moglie, gli amici, i congiunti, il meglio di se stesso.

L'ILLUSIONE DELLA PATRIA

L'aspra lotta dei popoli coloniali per ottenere l'indipendenza nazionale ci suggerisce altre amare riflessioni scaturite dalla ponderazione di avvenimenti che si ripetono da migliaia di anni nella storia delle umane vicende: avvenimenti complicati da un'infinità di oscuri fattori che si perdono nella preistoria e quindi difficili da sradicare dalla mente umana. E' umano riconoscere che i popoli coloniali sfruttati, maltrattati, angariati, calpestati per secoli dagli imperi occidentali si ribellano e scacciano una buona volta gli imperialisti coloniali dai loro paesi onde governarsi da soli senza la tutela di governi stranieri. Nel diritto di governarsi da soli i popoli coloniali intendono il fatto di stabilire una nazione libera e indipendente governata da gente della propria razza come, per esempio, l'India, il Pakistan, l'Indonesia, il Marocco, la Tunisia, ecc.

Siccome il colonialismo implica razzismo nelle sue conseguenze più odiose, è anche umano riconoscere la soddisfazione dei popoli di colore nel liberare i loro paesi e le loro contrade dalla odiosa presenza del bianco padrone-aguzzino, sinonimo di arroganza e di schiavitù.

Tuttavia, è gioco forza constatare che l'accettazione razzista e l'euforia nazionalista dei popoli coloniali, al pari di quelli liberati, impedisce loro di distinguere gli altri nemici annidati in casa propria alleati agli imperialisti bianchi di ieri e di oggi.

Sin dai primordi delle conquiste coloniali, prima cura dei conquistatori fu di allearsi alle autorità politiche e religiose del luogo, ben sapendo che con la cooperazione delle classi ricche era più facile sottomettere e sfruttare le moltitudini di colore. In Asia, nell'Oceania, in Africa, in tutti i territori coloniali acquisiti dagli imperialisti occidentali, le istituzioni, i costumi, le caste politiche, religiose e sociali, i privilegi dei detentori della ricchezza vennero rigorosamente rispettati e mantenuti. L'accordo tra conquistatori coloniali e i dominatori economici e politici dei continenti occupati era evidente nella sua mostruosa ingiustizia sociale: "Noi apparteniamo alla medesima classe di dominatori e di sfruttatori ed è nostro dovere di procedere nella più stretta cooperazione onde continuare colla massima efficienza a sfruttare le plebi diseredate e a rinforzare i nostri privilegi di classi dirigenti".

Infatti, i principi indù, i potentati ricchi sfondati dei tre continenti diventavano sempre più ricchi e le moltitudini di colore sempre più povere, doppiamente schiavizzate dai propri secolari sfruttatori e dall'ingordigia illimitata dei filibustieri imperiali di oltre oceano.

Adulati, incensati, coperti di titoli onorifici, invitati ai ricevimenti sfarzosi delle corti europee; i loro figli accettati nelle università perchè costatassero lo splendore accademico

dell'imperialismo occidentale e perchè col-l'acquisizione della nuova coltura diventassero più affini alla mentalità europea, e quindi più malleabili ai voleri delle cancellerie imperiali, principi e potentati indigeni degli immensi possedimenti coloniali divennero sempre più indispensabili agli imperi coloniali per governare i popoli di colore.

In questo modo la coltura occidentale acquisita dagli ambienti aristocratici, intellettuali e mercantili serve come testa di ponte nella lotta per l'indipendenza nazionale dei popoli coloniali e inizia il tramonto del colonialismo. E qui veniamo al perno scottante della questione: i politicanti, i potentati, i detentori della ricchezza delle nazioni libere che tanto urlavano contro lo straniero ora sfruttano i loro popoli colla medesima ingordigia degli imperialisti bianchi di ieri. Non solo, ma sono economicamente e politicamente alleati agli uomini d'affari e ai politicanti dell'occidente coi quali spartiscono fedelmente gli utili ottenuti dai capitali investiti negli ex possedimenti coloniali.

Dal che appare evidente che i detentori della ricchezza sono tutti eguali, in tutto il mondo, nella loro libidine di sfruttare i popoli. Appare ancora più evidente che gli ex popoli coloniali, nell'assurgere al titolo altisonante di nazioni libere e indipendenti, cambiarono semplicemente i padroni, null'altro. La loro schiavitù e la loro miseria, benchè in apparenza lenite dall'atroce illusione della patria, continuano come prima nello squallore desolato dei diseredati laceri e affamati.

In verità non possiamo biasimare troppo i popoli coloniali giacchè siamo stati noi occidentali ad insegnare loro che nell'illusione della patria risiede la loro salvezza. Siamo noi — popoli cosiddetti superiori — che con una catena secolare di violenze abbiamo dimostrato loro che nella violenza stessa essi devono cercare la loro liberazione. Sono i potenti Stati occidentali quelli che, governando con la forza brutale delle armi, con fatti sanguinosi, che solo colle armi i popoli coloniali possono ottenere l'indipendenza dei propri paesi e divenire nazioni potenti, rispettate e temute.

Sono gli imperi coloniali quelli che provano la fallacia storica del loro sedicente apostolato di civiltà in quanto che, invece di concedere l'indipendenza ai popoli di colore, mettono il mondo a ferro e a fuoco basando l'essenza del proprio prestigio nazionale sulla schiavitù dei popoli coloniali stessi che pretendono di civilizzare.

Attraverso i millenni, Algeria, Tunisia, Marocco, Medio-Oriente, quasi tutte le regioni del globo terracqueo, furono teatro di continui spostamenti di poteri, da un impero all'altro, da una repubblica all'altra, da uno Stato all'altro — sempre sulla pelle dei po-

poli che combattono e muoiono nell'illusione del feticcio maledetto della patria.

Ora è tragico dover constatare che in questo secondo scorcio del secolo ventesimo la storia si ripete senza nessuna differenza dai conflitti, dai massacri e dalle conquiste del lontano passato: l'istinto della tribù — la mia tribù sopra tutte le altre! — la patria, la nazione, il paese, superiori a tutti gli altri; una superiorità dimostrata, vidimata, collaudata, monumentata colla forza bestiale delle armi che causano distruzione, morte e sofferenze inaudite, senza limiti di spazio e di tempo.

Dalla nostra posizione libertaria, che ci pone al di sopra della mischia, noi siamo in grado di osservare con serena imparzialità la millenaria tragedia dell'umanità ora intensificata dall'era atomica: da queste osservazioni scaturisce l'inevitabile conclusione che l'idolo sanguinario della patria è la mala fonte di tutte le sciagure umane; che la nazione, le frontiere, il patriottismo, il nazionalismo, lo sciovinismo costituiscono i maggiori ostacoli al progresso, non del progresso meccanico e scientifico, bensì del vero progresso morale che emancipi e affratelli tutti gli esseri umani.

E' una posizione chiara, una filosofia limpida come la luce del sole secondo cui la razza umana è una sola senza distinzione di colore, di lingua, di latitudine, di nascita, di costumi. E' una filosofia di amore e di libertà per tutta la grande famiglia umana universale. E' la filosofia anarchica che preconizza la pace e la felicità in un consorzio sociale senza classi, senza violenza, senza armi, senza guerre, senza sfruttatori, senza sfruttati.

E' il sublime ideale della bontà che vuole eliminare tutti i fattori negativi affinché l'umanità possa vivere libera e gioconda in una società veramente civile.

C'è chi brontola con remota acrimonia: "un articolo, cento articoli pubblicati in un povero settimanale come il nostro sperduto nel marasma di odii, di violenze e di massacri che subissano il mondo, contano poco".

Al contrario: anche un misero foglio sbattuto dalla tempesta compie la sua umile missione di redenzione sociale che è quella di mantenere alto e illibato il simbolo del proprio ideale; di additare la via della ribellione, della fierezza e della dignità ai diseredati della terra i quali ora più che mai hanno bisogno di luce che rischiarare la palude tenebrosa della patria in cui affondano sempre più invischiati nella demagogia falsa e bugiarda dei detentori della ricchezza, i quali nella idolatria dello stato e nella illusione millenaria della patria dei proletari basano i propri privilegi e il proprio dominio.

Dando Dandi

E' dichiarato assassino colui che uccide per rapire un pane necessario alla sua esistenza; uomo onesto chi, divorando il vitto sufficiente a dieci famiglie, lascia che queste periscano d'inedia. E ciò avviene nel nome della giustizia. . . .

Carlo Pisacane

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 19 Saturday, May 10, 1953

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

EDUCAZIONE E PACE

Oggi che la guerra minaccia la distruzione totale del genere umano s'impone più che mai di educare per la pace. Si è sempre detto e ripetuto che vi sono "leaders and rulers" perchè troppa gente è smarrita ed abbandonata a se stessa, non sa cosa fare. Questo immenso numero di persone si sentono a loro agio nel lasciarsi imbrancare e se pure talvolta borbottano per il maltrattamento che subiscono dai capi, sono pur sempre disposti ad obbedirli e ad esternare loro devozione in altre occasioni. Ciò è vero; ma è altrettanto vero che sociologi ed educatori da tempo hanno scoperto come fare acquistare senso di responsabilità e di dignità agli individui; riducendo così automaticamente gli squilibri tra capi e sudditi, tra padroni e servi. Il problema basilico è pur sempre quello di distruggere il pecorismo umano, per non più eccitare e per far magari gradualmente rientrare la voracità dei lupi.

All'epoca della più intensa attività educatrice di Maria Montessori, circa trent'anni fa, tutta l'attenzione dei migliori era rivolta al problema educativo e alla formazione di libere personalità; oggi un diffuso scoraggiamento ha preso anche gli onesti e gli intelligenti che temono di vedere i loro sforzi esauriti nella formazione di uomini svegli e coscienti, che al momento opportuno a loro volta preferiscono piuttosto il rango di leaders e la connivenza coi lupi, che la lotta contro di essi e il lavoro eroicamente disinteressato di formare nuovi uomini e nuove reclute per la lotta di liberazione morale. Anche questo è vero nel novanta per cento dei casi: perchè i nuovi ideali di vita non sono così radicati e diffusi da formare una barriera invincibile, insormontabile, sicura contro gli assalti di nemici coalizzati e tenaci, duri a morire, ma sgomenti in cuore loro più di quanto lo siano a dimostrare, per il progresso che avanza. La coalizione stessa delle forze del male, l'alleanza cioè di tutte le reazioni, nemiche ed antagoniste tra loro ma solidarmente unite contro il progresso morale, dimostra che dal lato nostro c'è una forza vitale non facilmente domabile. Talvolta di ciò possono non rendersi esattamente conto quelli che sentono venire meno le loro forze individuali, per i colpi che hanno dovuto parare quali combattenti di prima linea.

C'è aria d'involutione in giro, ma ad essa si può opporre solamente la sua forza uguale e contraria: l'evoluzione; la formazione dell'Uomo, non quale marionetta o quale servo di questo o di quel credo, ma l'Uomo educato libero e consapevole del suo posto nel cosmo, in armonia con le forze cosmiche e dell'ambiente naturale in cui si trova a vivere o in cui elige di vivere. Ogni differente tentativo di vincere la dura battaglia è lavoro inutile.

Tutta la storia umana è intessuta di isolati episodi di abnegazione e di sprazzi di luce, in opposizione a terribili espressioni di animalità persistente, dilagante, camuffata o palese, diffusa in tutti i gradi. Perchè? Evidentemente perchè l'intuizione dei valori morali ai quali si sono ispirate finora le azioni umane, era frammentaria e limitata. Oggi che le esperienze di laboratorio ci permettono di dimostrare l'identità tra materia ed energia, tra spirito e corpo, la nuova educazione potrebbe formare uomini liberi e responsabili, senza scosse per bruschi cambiamenti ed infami tradimenti. Lo sviluppo umano, come quello scientifico, può poggiare su più solide basi. Ogni energia umana in qualunque direzione sarà diretta potrà riuscire utile alla società, o comunque non le sarà mecidiale come oggi avviene. I fenomeni naturali distruttivi: tempeste, morte, terremoti etc. . . ossia tutti i cataclismi i più violenti, hanno una preparazione lenta e continua; poggiano su forze controllabili e prevedibili; distruggono creando e perciò stesso non turbano l'essenza della vita. "Nulla si crea e nulla si distrugge" in campo naturale. Non così in campo umano perchè "l'uomo, questo sconosciuto" secondo l'espressione di Alexis Carrel, è tenuto deliberatamente nelle strette di false teorie. Le energie umane sono distorte

ed incanalate in barriere di pregiudizi inumani e bestiali e quando la loro carica esplosiva, si esaurisce incontrollata in episodi eroici ma non conclusivi. Le energie umane, schiacciate nei loro impulsi più nobili, per volere stesso di uomini che si ritengono privilegiati perchè dispongono di un falso potere su gli altri, si affievoliscono oggi nel vizio e nella perversione della lotta per il "ventre mio, fatti capanna" o si disperdono in eroismi solitari e misconosciuti.

Le nuove scuole, propagandate in lingua italiana da Maria Montessori, vorrebbero essere laboratori sperimentali e creatori di energia umana. Ogni nuovo nato da uomo riceve dai genitori un potere vitale X. Fin dal primo giorno della nascita la sua forza X lavora intensamente per ascrivere se stesso. Il neonato, da solo, moltiplica prodigiosamente se stesso e da piccolo esserino, apparentemente cieco, sordomuto ed idiota diventa nel giro di pochi mesi, senza il sussidio di preti, di religione o di "ismi", un essere sempre più completo nelle sue funzioni; volitivo; malizioso, razionale, parlante la lingua delle persone che lo circondano, fiducioso o scontroso a secondo dell'ambiente in cui vive. In breve in pochi mesi, a qualche anno di vita, diventa un essere moralmente simile a quelli che lo circondano. Il miracolo della vita si rinvia negli uomini in proporzioni sbalorditive e forse in questo senso si può dire che l'uomo è il re della natura. I nati da bestie, hanno i caratteri della specie ben definiti. I gatti miagolano appena nati, i cani abbaiano etc.; tutti gli animali dal primo giorno di nascita parlano il loro linguaggio. Il figlio dell'esquimese dell'indonesiano, i nati umani, in tutte le latitudini, appena nati esprimono con suoni inarticolati, chiamati comunemente "pianto" il loro disagio, se ne hanno e per il resto tacciono. Il linguaggio dell'uomo non è ereditario. Egli ha solo, fin dal primo giorno di vita extra-uterina costruisce la sua mente, modellandola in infinite variazioni, assorbendo dall'ambiente circostante quello che individualmente è capace di assorbire, e parla infine la lingua che gli adulti vogliono che egli parli. Quello che avviene nei primi mesi, nei primi anni di vita che sono i più costruttivi ed i più decisivi nella formazione di un nuovo essere umano, potrebbe avvenire sempre: senza interferenze interessate, stupide o maligne degli adulti, che presumono di educare ma che in effetti corrompono. L'opera degli adulti dovrebbe essere limitata a capire e a favorire le leggi vitali, il ritmo e la direzione verso cui si sviluppano i nuovi arrivati, per correggerne, senza violenza, le deficienze. L'opera dell'educatore praticamente dovrebbe essere come quella di un appassionato ed esperto giardiniere.

Maria Montessori, partita da basi positivistiche, fiduciosa della forza creatrice della materia che assume di volta in volta nuove forme di vita, dapprima escogitò una successione di sistemazioni di ambiente esterno che avrebbe dovuto favorire lo sviluppo naturale dei piccoli. In linea di massima, l'idea di favorire lo sviluppo umano indirettamente, tramite l'ambiente, così come avviene nel mondo naturale per le piante e per i minerali, non è errata ed è suscettibile di sviluppo. Ma praticamente il metodo Montessori, così come fu concepito e praticato in un primo momento, è sul piano di fallimento. Troppo costoso il materiale per preparare l'ambiente; troppo staticamente applicato il sistema, da educatrici meno esperte che perciò hanno messo in risalto le deficienze della prima intuizione Montessoriana. Non è la fede cieca nella successione della variazione di oggetti e di ambiente esterno che determina la buona riuscita dell'opera educativa, bensì il sapere intuire il palpito di vita interiore dei nuovi arrivati tra noi e favorirne lo sviluppo, mettendoli nell'ambiente esterno più confacente; come lo scienziato che favorisce e determina nel suo laboratorio un fenomeno che lo interessa, come l'agricoltore che veglia e fatica nei suoi campi per favorirne lo sviluppo. Tutte le nuove vie sono possibili nei limiti del

consenso naturale della forza in sviluppo. Questa legge basica del mondo della natura, può e deve vivere nel mondo umano di domani. Questa è la legge vitale su cui praticamente vogliono costruirsi le scuole nuove, fra cui gli esperimenti Montessoriani occupano un posto di rilievo. Si capisce che una volta posta l'educazione umana su basi di libero sviluppo naturale, ogni altra meschina ed interessata polemica del passato si dilegua come neve al sole. Non problema di disciplina e di mezzi disciplinari come in questi giorni si fa a New York. Nessuna rosa, infatti nessun cayolo per crescere nell'orto ha bisogno di poliziotti, di magistrati, e di tanti altri costosi e criminali apparati. Non più problemi di pace, di supremazia di razze o di nazioni, di comprensione tra i popoli, di potenza bellica etc.

Con le nuove scuole e con la nuova educazione sarebbero in blocco superati questi ed

altri problemi. Si parlerebbe piuttosto di equilibrio di prodotti, di armonia nelle competizioni etc.

I popoli potrebbero parlare una sola lingua, naturalmente nel giro di non così numerosi secoli, quanti ne sono occorsi dall'inizio della storia umana. Come i pini non ingiuriano, nè intimamente disprezzano l'erba che cresce ai loro piedi o le bestioline che formicolano tra le loro radici e lungo il tronco, così i differenti uomini delle zone polari ed equatoriali, potrebbero coesistere pacificamente, intendersi cordialmente o essere in competizione tra loro ma lealmente e naturalmente, come le restanti forze cosmiche (1).

(Continua)

N. S.

(1) Il titolo di quest'articolo è quello dell'ultimo libro pubblicato dalla Montessori, ma la sintesi delle moderne teorie educative in esso esposta non è soltanto ispirato alla nostra educatrice.

LE FALLE DEL REGIME

Quando i difensori d'ufficio del regime capitalistico-borghese confrontano questo col regime capitalistico-burocratico del mondo sovietico hanno buon gioco perchè quest'ultimo conserva molti dei difetti del primo (oppressione politica, sfruttamento salariale, parassitismo burocratico, militarismo) e ve ne aggiunge dei propri che, rinnovando l'assolutismo dei tempi antichi, fanno barriera al progresso civile.

Ma quando si analizzano i difetti intrinseci del regime capitalistico borghese e se ne mettano in evidenza le falle, allora non c'è sofisma che tenga: esso emerge come una sciagura tanto più deplorabile in quanto che non è necessaria, e potrebbe essere sostituito con forme superiori di convivenza sociale benefiche per tutti.

Si tratta di cifre e non c'è che da metterle avanti perchè sia ognuno in grado di comprenderne il significato e la portata.

Mentre gli uffici federali di statistica dichiarano da un paio di mesi che il numero dei disoccupati si aggira sui 5.200.000 per tutto il territorio della Repubblica degli S. U., i politicanti di Washington si mostrano in disaccordo sulla vera situazione, gli uni — quelli che sono al governo — insistendo che il fondo della recessione è stato toccato e che la ripresa del fervore di lavoro e di produzione è imminente, gli altri — quelli che sono all'opposizione — dichiarano invece che le cose vanno molto peggio di quel che gli uomini del governo pretendono. Per esempio: il ministro del Commercio ha detto che il numero dei disoccupati è diminuito di 78.000 dal mese di marzo in poi, il senatore Clark (rappresentante la Pennsylvania al Congresso) sostiene che durante il mese di aprile il numero dei disoccupati è in realtà aumentato di 372.000 persone ("N. Y. Post", 2-V).

Prendiamo tuttavia per buona la cifra di 5.200.000 disoccupati. Vuol questo dire che tale cifra compendia interamente l'incapacità del regime capitalista degli S. U. a provvedere alla soddisfazione dei bisogni alimentari di tutti i suoi abitanti? Niente affatto.

Un dispaccio da Washington al "Post" di New York informa che il ministero federale dell'Agricoltura ha annunciato il 2 maggio u.s. che il numero delle persone che ricevono aiuti in viveri dal governo federale è aumentato del 21 per cento rispetto ad un anno fa.

E specifica che "un totale di 4.370.000 persone riceve assistenza gratuita sotto forma di burro, formaggio, latte in polvere, farina di grano e di granturco, riso".

E aggiunti ai 5.200.000 disoccupati questi assistiti portano a 9.570.000 il numero delle persone che per intrinseco vizio di organizzazione economica-sociale il regime capitalistico borghese imperante non riesce a sfamare in maniera soddisfacente.

Ma non è tutto. Il comunicato ministeriale aggiunge che: "vi sono inoltre 1.400.000 bisognosi i quali si trovano in istituzioni di carità dove ricevono alimentazione gratuita". E con questo contingente, la cifra dei derelitti

del regime sale ancora, arrivando a 10.970.000 veri e propri diseredati del patrimonio sociale.

Il Dipartimento dell'Agricoltura non si ferma qui, ed aggiunge ancora "13.600.000 allievi di scuole pubbliche i quali ricevono refezioni scolastiche sussidiate in tutto o in parte dal governo federale"; ma questo contingente, a parte la relativa esiguità della sua importanza, è determinato anche da altre considerazioni oltre quelle che possono essere ascritte all'indigenza economica dei beneficiari o delle loro famiglie.

Undici milioni di persone che per vivere hanno bisogno di dipendere da altro che dal proprio lavoro — carità pubblica e privata, sussidio governativo, ecc. — e da altri che se stessi — governanti, sacerdoti, filantropi — per alimentarsi, vestirsi, ripararsi dalle intemperie, costituiscono certamente un settore importante della popolazione a cittadinanza menomata, e una prova irrefutabile della inadeguatezza del regime che li produce e dell'urgenza di trovare un'organizzazione sociale che elimini totalmente la necessità che anche un solo essere umano sia obbligato ad umiliarsi al proprio simile per soddisfare i suoi bisogni elementari del vitto, del vestiario, dell'asilo, del sapere.

Il fatto che questo numero di minorati sociali — pur così elevato — è proporzionalmente inferiore a quello degli indigenti che sono dappertutto esistiti in tempi lontani o che esistono in tanti altri paesi meno favoriti anche oggi, non diminuisce l'urgenza della sua eliminazione totale, perchè oggi noi sappiamo che è possibile fornire il pane del corpo e quello del sapere a tutti i nati di donna ed è quindi colpa inespiabile prolungare d'un sol giorno le sofferenze le privazioni le umiliazioni, che dipende soltanto dalla volontà umana di cancellare dalla faccia della terra mediante le dovute trasformazioni della produzione e della distribuzione di tutte le cose necessarie all'esistenza.

Senza pudore

Sul "Crociato" del dicembre 1957, in un impeto di sdegno, perchè il 25 dicembre è stato considerato nella Jugoslavia giorno di lavoro, come del resto nell'India, in Cina, in Giappone in altre nazioni ancora, si legge: testuale.

"Ve lo immaginate un despota pigmeo che in un decreto stabilisca che la Terra non gira intorno al sole? La stessa cosa è pretendere di cancellare col Natale venti secoli di Vangelo" tale e quale.

Rispondiamo: Sì, noi ce lo immaginiamo perfettamente un despota pigmeo che in un decreto ha stabilito che la Terra non gira attorno al sole. Quel despota pigmeo è il vostro dio.

Ma il pudore non esiste più negli Stati Uniti?

D. P.

ASTERISCHI

*** Nel 1955, il Board of Education della Città di New York, infeudato, come tutto il resto dell'amministrazione municipale, all'arcivescovo cattolico, aveva ordinato al Soprintendente delle Scuole pubbliche di esigere dagli insegnanti e dal rimanente personale scolastico, pena il licenziamento, di denunciare all'autorità disciplinare quelli dei loro colleghi che risultassero avere appartenuto al Partito Comunista.

La Suprema Corte dello Stato ha ora dichiarato che l'esecuzione di quell'ordine sarebbe dannosa al sistema scolastico e che gli insegnanti non possono essere obbligati a denunciare i loro colleghi.

*** Il Dipartimento della Giustizia ha annunciato di aver ripreso il processo contro i sette funzionari del Partito Comunista già condannati nel Colorado in base alla Legge Smith del 1940. La condanna di quei sette imputati — quattro uomini e tre donne — era stata annullata dalla Corte Federale d'Appello di Denver, Col. lo scorso mese d'agosto ("Times", 2-V-58).

*** Un dispaccio della United Press al "Times" da Napoli, in data 3-V, informa che il caporale Albert Mistiatis — appartenente alle forze statunitensi d'occupazione nelle regioni del Mediterraneo — è stato colto nell'atto di abbattere un manifesto elettorale del Partito Comunista. . . Un episodio simile è avvenuto qualche giorno prima a Venezia.

E poi si pretende che dei paesi percorsi in lungo e in largo da forze armate venuti dal fuori, siano dei paesi liberi, indipendenti e democratici!!

*** Ad onta delle proteste di una parte del Partito Laborista Inglese contro la continuazione degli esperimenti mediante bombe all'idrogeno, il capo del governo inglese, McMillan, ha dichiarato che tali esperimenti continueranno. Così la settimana scorsa è stato detonato un ordigno a grande altezza nella zona di Christmas Island, nel Pacifico centrale. E bazza a chi tocca! ("Herald Tribune", 4-V).

"Huliganchtina"

La posta ci porta dalla Francia una protesta d'"un gruppo di intellettuali ed operai bulgari in esilio" contro la creazione di campi di concentramento per bambini in Bulgaria: una mostruosità che nemmeno la follia criminale dei nostri poliziotti di vocazione ha sinora osato proporre. Ma lasciamo la parola ai profughi bulgari.

Dice la loro protesta:

Le autorità bulgare hanno preso nuove misure draconiane votando una legge contro la "huliganchtina" cioè "l'infanzia criminale".

Tale legge prescrive la creazione di campi di concentramento per bambini e adolescenti dai 7 ai 18 anni. A tali campi, con enfemismo cinico, vien dato il nome di "scuole di rieducazione mediante il lavoro".

Pretesto alla promulgazione di questa legge fu l'assassinio misterioso, e forse previsto, di un segretario del Partito comunista: Harlampi Zdravkov ad opera di due giovanotti: Dimo Tzvetkov, di 18 anni, ed Assen Mitrev. Il fatto avvenne il 21 dicembre 1957 a Sofia, nel tranvai numero 2. Gli uccisori furono condannati alla pena di morte con processo sommario il 5 febbraio 1958, senza il diritto di essere difesi o di ricorrere in appello contro la sentenza.

Secondo la stampa ufficiale del partito comunista, i delitti di questo genere sarebbero determinati dalle cause seguenti:

"L'apparizione nel nostro paese dell'"huliganchtina" è dovuta principalmente alla pigrizia che regna in certi ambienti, ad una educazione comunista insufficiente, all'eredità capitalista che pesa sul presente, ed infine all'influenza della cultura occidentale con tutti i suoi aspetti decadenti. La "huliganchtina" è la retroguardia della borghesia in frantumazione. . . .

"Ci sono erbe cattive venute da altri paesi, da altre contrade, e soprattutto dalla "democrazia" dove la "huliganchtina", il gangsterismo, l'infanzia criminale si manifestano con grande frequenza. Ci sono però anche cause specificamente nostre: la mancanza di misure energiche da parte della nostra società, della nostra organizzazione sociale, della nostra milizia e, soprattutto, la mancanza di istituzioni per condurre la lotta in modo energico, razionale, sistematico contro la presenza di giovani travati che si sono allontanati dalla retta via. . . .

Dopo questa interpretazione dei fatti, viene

da domandarsi: "Come mai i bacilli della cultura occidentale "decadente" e "degenerare" hanno potuto penetrare nella società bulgara, quando tutti sanno che da quattordici anni la Bulgaria è ermeticamente chiusa ad ogni influenza farestiera che non sia quella dell'Unione Sovietica o delle democrazie popolari?"

Ovviamente, la "bulganchtina" e l'infanzia criminale sono conseguenze della realtà imposta al popolo dai comunisti, dai loro metodi polizieschi d'insegnamento e di educazione. Il fatto che l'assassino Dimo aveva solo quattro anni di età quando i bolscevichi presero il potere ne dà la prova. Ed il panico di cui si mostrano in preda fornisce una prova di più che tutto il loro sistema è fondato sulla paura, sulla miseria, sulla coercizione, sul terrore.

Inorriditi da questo nuovo atto di barbarie di cui sono oggi vittime i bambini bulgari, noi protestiamo con tutta la nostra forza e domandiamo a tutte le persone di libera coscienza del mondo intero di prendere la loro difesa stigmatizzando la ferocia dei loro persecutori.

Noi che vediamo ogni giorno i governanti statunitensi inveire contro l'adolescenza criminale degli U.S.A. constatiamo con autentico orrore — leggendo questo appello — quanto uguali sono, nella miseria mentale e nella sciagurata contumacia dei più elementari sentimenti umani, i governanti bolscevichi della Bulgaria ed i governanti demo-cristiani della plutocrazia americana.

La censura in Italia

Ai compagni di Cesena è stato proibito di stampare e di affiggere il seguente manifesto:

Gli Anarchici e il Primo Maggio. —

Ad ogni sorgere di Primo Maggio par splendere in cielo il genethiaco della Libertà. In questo anno grava sulla Terra una orrenda minaccia; in pari tempo sorride una promessa gaudiosa. La minaccia del rogo totale sulla Terra se i governanti continuano a disporre delle formidabili scoperte della scienza al solo scopo distruttivo; la promessa (la certezza) di un domani di pace e di operosità per tutti se il "megaton" nucleare sarà applicato al Lavoro.

Lavoratori!

Dice il Primo Maggio: lo Stato italiano attuale è l'altra lupa dantesca che dopo il pasto ha più fame di prima. Lo Stato non è la "società"; non è "economico"; non è "tecnico"; non è "pacifista"; non è "educatore"; non è "umano". Lo Stato di ogni colore e di ogni nome è il contrario di tutto ciò. E' creazione antidemocratica, militarista, imperialista. Le rivoluzioni riuscirono talvolta a placare il mostro. Ma guai a non vigilare: guai ad illudersi di conquistarlo.

Lavoratori!

Questo Primo Maggio si incontra in Italia nella giostra elettorale. Noi non fummo degli ultimi a batterci contro il fascismo, che sequestrò per sé la libertà di voto. Ricordate i nostri Lucetti, Schirru, Zamboni, Sbardellotti imprigionati, fucilati, assassinati perchè combatterono il mostro. Ma libertà di voto non implica cecità di chimere statolatre e parlamentari: ciò che in questo decennio ha impretato la Repubblica; ciò che ha umiliato l'antifascismo; ciò che ha diviso voi in sindacati rivali; ciò che ha demoralizzato i deboli ed ha deluso l'attesa di una "Repubblica del Lavoro". Ciò che, però, non ha deluso gli scampati di Piazzale Loreto.

Lavoratori!

La voce del Primo Maggio vi richiami al pro-memoria della Prima Internazionale: l'emancipazione dei lavoratori, braccio e mente, sarà opera dei lavoratori stessi. Non dello Stato, non della Chiesa; non dei parlamenti; non dei politicanti.

La Federazione Anarchica Romagnola Forlì, 1 Maggio 1958

L'ordine di sequestro era venuto dalla

Questura di Forlì la quale aveva deciso che il manifesto surriportato non poteva essere affisso nei muri perchè contenendo un'allusione alla "giostra elettorale" diventava un manifesto elettorale, ma, come tale, non poteva neanche essere affisso "negli appositi spazi accordati in ogni comune ai partiti per svolgere la loro campagna elettorale" perchè gli anarchici non hanno candidati propri nelle elezioni.

Evidentemente, i questurini della provincia di Forlì vengono dalla scuola dei gesuiti.

IL FASCISMO NEL PORTOGALLO

Oliveira Salazar prese le redini del governo portoghese nel 1932 e subito si affrettò a mandare in Italia i suoi emissari (militari e civili) perchè studiassero da vicino il regime fascista e si mettessero in grado di trapiantare nel Portogallo i metodi politici dittatoriali di Mussolini.

Il 30 gennaio 1933 Hitler a sua volta prese il potere in Germania applicandovi la sua politica terrorista. Salazar e i suoi seguaci senza perder tempo copiarono i metodi di Mussolini e quelli di Hitler.

Sul finire del 1933 Salazar fece pubblicare nei suoi bollettini due decreti: uno per trasformare i sindacati operai in gingilli dello Stato; l'altro per creare l'"Istituto Nazionale del Lavoro" per impartire le sue direttive ai "nuovi sindacati" ufficiali. Di fronte all'inevitabile reazione dei lavoratori nel gennaio del 1934 il dittatore fece deportare centinaia di lavoratori. E così si concluse il colpo salazarista conforme alla legge di Mussolini contro la libertà dei lavoratori.

Mussolini e Hitler avevano istituito i campi di concentramento nei loro rispettivi paesi, e Oliveira Salazar li imita fedelmente creando un vero mattatoio umano nella Foz de Cunene, nella colonia africana del Portogallo in Angola. Era il 1935. Fascismo e nazismo erano in pieno sviluppo, e il loro satellite portoghese si affannava ad imitare i grandi dittatori. Non saprei dire come avvenisse, ma il fatto sta ed è che il campo di concentramento di Angola andò a monte; ma l'anno seguente, dopo essersi impegnato ad assistere gli ammutinamenti dei generali spagnoli contro la Repubblica, fu pubblicato ad Estoril il decreto-legge numero 26-593 che istituiva il campo di concentramento di Farrapal, nell'isola di Santiago, appartenente all'Arcipelago di Capo Verde.

Quando vi arrivarono i primi deportati, il mattatoio umano di Farrapal comprendeva un'area di quarantamila metri quadrati di terreno pietroso, estremamente irregolare ed affatto deserto. Toccò agli internati condannati ad una lenta agonia, sobbarcarsi alla fatica di spianare il terreno, tracciare sentieri e strade, muovere macigni, cercare con spesse reti di fil di ferro spinato il posto dove dormire. Nei primi tempi i condannati vivevano sotto tende rozze, sul suolo umido. Il clima tropicale africano e la sequela delle sue terribili febbri portarono alla morte parecchi internati per mancanza dei medicinali più elementari.

Il primo direttore di quell'inferno fu il capitano Manuel Martins dos Reis ("Manuel dos Arames") che aveva fatto la pratica della repressione penitenziaria nell'Isola Terceira (arcipelago delle Azorre). La sua prima preoccupazione, arrivando in quel deserto, era stato di farsi costruire una comoda abitazione, distante all'accampamento un chilometro, ed un bel viale per arrivarvi. Poi di far scavare intorno ai quarantamila metri quadrati del campo, una fossa larga tre metri e profonda quattro. E soltanto dopo avere così provveduto all'isolamento e alla sicurezza dei deportati, senza alcun rischio che venissero disturbati i sonni e la tranquillità; di "Manuel dos Arames", le vittime della tirannide di Salazar poterono attendere alla costruzione di case per guardie, bianche e negre, zelanti nell'esecuzione degli ordini inquisitoriali del direttore del

Si vede anche che devono prendere i loro ordini dalla Città del Vaticano perchè la Repubblica Italiana dice nella sua Costituzione che la stampa è libera, e la Corte Costituzionale ha ripetutamente affermato che l'affissione di manifesti deve essere libera a tutti senza nemmeno darne preventivo avviso al governo ed ai suoi birri e censori!

Ma si vede che le garanzie costituzionali sono pura fantasia di tipografi e di giuristi laddove imperano ancora il diritto canonico del medioevo e i regolamenti polizieschi della monarchia fascista.

campo per un salario misero. Poi furono costruiti sette baracconi in muratura e due di legno, destinati, uno per la cucina e gli altri per il magazzino, la panetteria, officina di serrature e carpenteria (in quest'ultimo si preparavano le casse di legno per la sepoltura dei condannati che morivano di fame e di tortura, in quel luogo senza ritorno), infermeria, dormitorio e mensa.

All'esecuzione di quel duro lavoro, gli internati esaurirono il meglio delle loro energie. Il clima africano, gli orari estenuanti, la mancanza di utensili adeguati e di competenza professionale, condussero una parte degli ostaggi di Salazar alla morte, gli altri a tale punto di esaurimento da essere ridotti all'incapacità di guadagnarsi il pane se fossero stati liberati. Le pietre che servivano alla costruzione del funesto Farrapal dovettero essere strappate scavate dai detenuti con sforzi indescrivibili. La dinamite, generalmente impiegata a tale scopo, era assolutamente proibita in quel luogo. Dovevano quindi essere scavate a forza di mazze e di braccia, sotto la sferza della fame e sotto la frusta dei negrieri spietati che eseguivano fedelmente gli ordini del loro comandante supremo, Oliveira Salazar, del capo Augustin Lourenco e dello sbirro "Manuel dos Arames".

Il campo di Farrapal era stato ideato e realizzato allo scopo di distruggere lentamente tutti coloro che nel Portogallo continentale commettevano il "delitto" di avversare il regime fascista che vi impera. I direttori di presidio, le guardie e gli agenti della "Pide" sono reclutati fra i semiselvaggi, esseri privi di coscienza e di scrupoli, veri mastini da caccia all'uomo.

L'acqua che riempiva la fossa scavata intorno al campo (chiamato cimitero dei vivi, tanto alta divenne la mortalità) imputridiva rapidamente sotto il calore tropicale, dando origine ad una quantità di malattie come la febbre gialla ed altre infezioni che trovavano campo propizio nella debolezza degli organismi debilitati. Ma la criminosa inventività di "Manuel dos Arames" non si limitò allo scavo della fossa. Egli ordinò in seguito di riempirla di pietre e ciò risultò essere tanto stupido e perfido che l'inventore, poichè sotto il sole cocente si levavano in permanenza vere nubi di zanzare portatrici d'ogni sorte di infezioni,

Ma il campo della morte lenta di Farrapal ebbe anche altre invenzioni. Una di queste era il cerchio di fil di ferro spinato e consisteva in questo: Il campo era circondato da uno spesso groviglio di fil di ferro spinato (due metri di altezza e sei di spessore); nel centro questo formava un piccolo cerchio di due o tre metri di diametro dove venivano fatti entrare per una porticina che veniva poi chiusa a chiave quei detenuti che cadevano in disgrazia presso le guardie o presso qualunque idiota investito di autorità. I condannati che rimanevano nel cerchio di ferro spinato diversi giorni, ne uscivano in fin di vita o moribondi.

Questo inumano supplizio fu abolito un giorno da un capitano Pompilio, capo della guardia negra; ma fu poi sostituito con un altro non meno terribile: "la heladera" ("il frigorifero") che consisteva in una cassa di cemento, costruita dagli internati stessi, avente due metri di larghezza e altrettanti di altezza. L'interno era diviso in due scom-

partimenti con porte di ferro fornite di pochi fori d'appena un centimetro di diametro per cui entrava un poco d'aria. Gli internati la chiamavano "la heladera" per la sua forma esteriore. Ma dentro, quando il sole africano batteva sulla pietra e sul cemento per parecchie ore, il calore era tale che la pelle ne bruciava; e la notte il freddo era tale da produrre l'effetto opposto.

Pochi dei puniti col supplizio della "heladera" ne sono usciti con le proprie forze: bisognava levarli di peso come se fossero morti; pochi, d'altronde, sono i sopravvissuti a quel supplizio.

Ho accennato in principio all'esistenza di un'infermeria, cosa che potrebbe dare l'idea al lettore che in quel campo della morte lenta esista qualche cosa avente per iscopo di curare i mali che i detenuti ogni giorno contraggono. V'era, in realtà, un ciarlatano col titolo di medico, Esmeraldo Pratas, che divenne famoso per i suoi morti. La sua opera fu tanto gradita alla Chiesa che gli è stata accordata, come premio, la direzione del giornale cattolico "Beira Dao", nella terra di Salazar.

Edgart Rodriguez
("Reconstruir", marzo 1958)

PARLAMENTARISMO

(teoria e pratica)

Regimi parlamentari marxisti: — E' curioso constatare come dopo aver liquidato (gennaio 1918) l'Assemblea costituente (democrazia rappresentativa) e poi, più lentamente, i soviet (democrazia proletaria diretta), abbia cercato di copiare a poco a poco il regime parlamentare più tradizionale.

Nelle due costituzioni leniniste del 1918 e del 1924, la parola soviet perdeva completamente il suo significato di "Consiglio degli operai, dei contadini e dei soldati" e diventava sinonimo di assemblea qualunque: dal Consiglio municipale al Parlamento. E si è finito per arrivare a presentare la rivoluzione come consistente nell'installazione di un "vero" Parlamento, di un regime parlamentare "giusto" come se le istituzioni della democrazia borghese potessero funzionare onestamente al servizio del popolo! Questa pretesa di realizzare il sogno dei borghesi del secolo decimonono è veramente caratteristica dei burocratici staliniani del ventesimo

La terza costituzione del 1936, la costituzione "staliniana" dell'U.R.S.S. organizza due Assemblee componenti il Soviet Supremo, un Presidio collegiale e un Consiglio dei Ministri. Tutti sanno che questo parlamentarismo — "il più democratico che il mondo conosca" — è di pura forma. La costituzione stessa, nel suo articolo 126, indica il partito comunista come il "nucleo dirigente di tutte le organizzazioni dei lavoratori, degli organismi sociali e delle istituzioni dello Stato" e con ciò implicitamente avverte che la vera organizzazione del potere è quella del Partito e non quella dello Stato. Non è il caso di rievocare il modo come cotesto partito abbia eliminato gli altri partiti e le altre formazioni e come abbia distrutto nel proprio seno stesso qualunque possibilità di discussione, per comprendere quanto lontano si sia dal regime parlamentare ad onta della finzione ormai tradizionale dei "senza-partito".

La medesima copia della democrazia borghese si ritrova nelle democrazie "popolari"; sola differenza: dopo la fusione obbligatoria degli ex partiti socialisti coi partiti staliniani si è conservata l'apparenza di partiti borghesi.

Così, a fianco del P.C. cinese si trovano: la Lega Democratica, il Kuo Min Tang rivoluzionario ed altre formazioni destinate a dare l'impressione d'un "Fronte Popolare", d'un "Fronte Nazionale", d'un "Fronte Patriottico".

Nella Germania Orientale l'operazione "sopravvivenza" dei partiti politici è stata condotta con mano maestra. A fianco degli scheletri gelosamente preservati dei partiti democristiani e demo-liberali ne sono sorti altri due: il Partito dei Contadini e il Partito Nazionale-democratico fondati da due vecchi membri del Partito Comunista, dimessi dalle loro funzioni a tale scopo. Questi quattro fantasmi di partiti hanno il compito di attirare al seguito del regime quattro distinte categorie della popolazione: i credenti, i borghesi, i rurali e gli ex combattenti, specialmente nazisti, e ciascuno di essi è rappresentato alla Camera del Popolo e del governo.

In Jugoslavia la pressione stalinista non è riuscita a suscitare "spettri" di tal fatta, per la semplice ragione che i dirigenti del

P.C. jugoslavo ritengono superflua una finzione simile.

La rivoluzione ungherese del 1956 ha chiaramente dimostrato come siffatti partiti di "compagni di viaggio" dello stalinismo fossero soggetti a svanire al primo cozzo, svuotati d'ogni contenuto non appena facessero la loro apparizione spontanea i vecchi partiti o dei nuovi sorgessero per effetto delle tendenze degli elementi più giovani.

In Polonia bisogna tener d'occhio l'evoluzione attualmente in corso, giacché il Sejm (Camera dei deputati) eletto per dare un plebiscito a Gomulka, è stato combinato in modo da:

1) evitare qualunque rappresentanza autenticamente proletaria emanante dai Consigli operai,

2) manovrare l'immissione di una opposizione virtuale, limitata ma visibile, del partito cattolico e del partito dei contadini.

E' questa la prima volta, dai primi anni che seguirono la morte di Lenin — se si eccettua l'Ungheria prima dell'ottobre 1956 — che in un partito comunista al potere diverse tendenze (almeno tre) possono affrontarsi apertamente.

Ma non si tratta qui di parlamentarismo vero e proprio, ma di "democrazia interna" o di "democrazia operaia".

Repubblica parlamentare o Repubblica dei Consigli? — La lunga storia del Parlamento non è certamente arrivata al suo epilogo, ci promette anzi di nuovi sviluppi. Il governo rappresentativo, che fu rivendicazione rivoluzionaria dei borghesi del XVIII secolo, ha, per così dire, conquistato il mondo intero. I despoti si contano sulle dita di una mano: Ibn Saud, Haile Selassie. . . I regimi più diversi si sono adattati al Parlamento, o l'hanno adattato a se stessi, tanto che persino il fascismo e lo stalinismo possono prendersi il lusso d'una Camera dei Deputati, sotto un nome o sotto un altro. C'è quasi sempre un personale dirigente da mettere avanti o da consultare, e i sistemi elettorali sono ormai talmente perfezionati che non occorre più molta immaginazione per ottenere che venga eletto dal popolo. La Russia stalinista è celebre per le sue elezioni in cui i candidati del governo ricevono oltre il 98 per cento dei suffragi, in Algeria, sotto l'egida della "presenza francese" fin dal tempo del governatore socialista Naegelen si ottenevano regolarmente risultati non meno meravigliosi.

Quale che sia il regime non avviene ormai

PICCOLA POSTA

Harrison, N. J. — A.C. Quando un compagno firma i suoi scritti destinati alla pubblicazione con un pseudonimo e la redazione del giornale pubblica, vuol dire che si rende garante della sua identità e commetterebbe un'indelicatezza sostituendo il nome proprio all'accettato pseudonimo. Per questo la redazione non crede di soddisfare la tua curiosità. Del resto sono parecchi decenni che si pubblicano nell'"Adunata" scritti portanti quella firma. Ricambiamo saluti cordialmente.

Bezons, G.M. — Ricevuto, grazie infinite — e saluti.

più in via eccezionale che si svolgano in Parlamento veri dibattiti politici. Il parlamento non è che una facciata senza vita, uno scenario di cartapesta dove falsi tornei d'eloquenza esprimono posizioni e decisioni elaborate altrove. Dove? nel partito o nei partiti, nei Comitati centrali, nei Consigli nazionali, nelle Commissioni esecutive, nei Bureaux politici, fra tutte le quinte, in tutte le anticamere, in tutti i corridoi del Potere dove si danno convegno i portavoce delle coalizioni d'interessi capitalisti o burocratici.

La realtà parlamentare ha abbandonato gli Apparati di Stato per gli Apparati di Partito; e siccome questi ultimi sono stati trascinati gli uni dopo gli altri da una medesima evoluzione interna verso la sclerosi e la dittatura del Segretariato, la democrazia non vi ha guadagnato nulla, anzi!

Per quanto ristretto sia il cerchio della discussione, esso rivela ognora le medesime tendenze più o meno vive, dichiarate e coscienti, cancellate sradicate o ripudiate. Si tratti del partito fascista o nazista, staliniano o gomulkista, del movimento franchista o nasseriano, del Destour tunisino o del Congresso indiano, dei Parlamenti più antichi o dei più nuovi, marxisti o borghesi, vi appare lo stesso ventaglio d'opinioni varianti fra le estremità d'una destra e d'una sinistra: tradizionalista, l'una, difende le più vecchie classi capitaliste, dove si trovano i "flaccidi", i gaudenti, i corrotti, gli stanchi, gli apatici che si disinteressano completamente delle esperienze dei socialisti e dei lavoratori; nell'altra fanno mostra di sé i "duri", i dogmatici, i dottrinari, gli "incorruttibili", gli asceti che invocano continuamente il popolo e vogliono spingere l'intervento statale in tutti i campi nel nome della classe lavoratrice e del socialismo.

Talvolta, una terza tendenza si fa avanti: quella che vorrebbe lasciar la parola ai lavoratori nel nome dei quali parla la sinistra. Ma questa tendenza non è seria — e tutto è buono per negarle un posto. Valga l'esempio recente di Gomulka che fece escludere i rappresentanti dei Consigli Operai e della Gioventù d'ottobre (Gozdik, Lasota . . .) conversando insieme alla maggioranza dei deputati stalinisti e social-democratici gallonati, un'opposizione borghese e clericale. Quanto al popolo, esso è sempre fuori della discussione.

In tutte le sue forme e varianti il regime parlamentare arriva sempre allo stesso risultato: affidare ad una piccola minoranza la cura di decidere nel nome delle masse. Una volta ogni cinque anni, o giù di lì, il popolo è chiamato alla solenne cerimonia oltre la quale non gli resta più che da ubbidire.

La soperchieria del parlamento borghese si ripete nel parlamento marxista.

Il parlamento è l'organo decorativo — un tempo deliberante — della classe dirigente. Non può dare che delle riflessioni su se stesso e rimanere estraneo all'esperienza permanente dei lavoratori.

Voler trasformare i parlamenti esistenti in organi rivoluzionari è tempo perso come è tempo perso fare i piani del parlamento ideale, perfetto capolavoro della democrazia.

Come uscire da questo circolo vizioso? La risposta è stata data in molte parti e consiste nell'organizzazione dei lavoratori stessi in Consigli, Soviet, Collettività industriali e agrarie. E' la risposta della rivoluzione proletaria: Parigi (1871), Russia (1905, 1917), Messico (1911), Finlandia, Germania, Ungheria, Ucraina (1918, 1919), Kronstadt (1921), Asturie (1934), Spagna (1936), Polonia, Ungheria (1956). Ogni volta che ciò è avvenuto, c'è stato un parlamento pronto ad organizzare la repressione più brutale — fosse un parlamento borghese come nelle Asturie del 1934, fosse un parlamento marxista come a Kronstadt nel 1921, o un parlamento marxista-borghese come a Barcellona nel 1937.

La sola democrazia che non possa mettersi contro i lavoratori è quella che si forma per opera dei lavoratori stessi invece che al di fuori di loro o al di sopra di loro. La posizione conseguente dei lavoratori di fronte al Parlamento è perciò la posizione negativa della

non partecipazione. L'azione costruttiva deve necessariamente passare per altra via, con altri mezzi.

Qualunque parlamento, qualunque governo rappresentativo non può essere che un'ipostura e un tradimento perchè fondato su d'un personale politico che acquisisce concetti burocratici e identifica la propria volontà con quella dello Stato. Nella classe operaia qualunque tendenza rivoluzionaria può fornire un contributo positivo. Fuori di essa, qualunque partito politico non può che aggravare il dominio borghese o instaurare il proprio.

J. Presley

Nota. — Con questa puntata finisce la traduzione del saggio di J. Presley intitolato: "Les Systemes Parlamentaires — Theorie et Pratique" pubblicato nel fascicolo Numero 9 di "Noir et Rouge" dedicato interamente alla discussione del parlamentarismo in rapporto all'anarchismo.

n. d. r.

L'Universo in una formula

Quando gli uomini non erano ancora capaci di fissare coi loro strumenti, come lo fanno oggi, un decimillesimo di minuto secondo; quando non avevano ancora scomposto in elementi l'atomo, scrutato dietro una lente un volgarissimo microbo; quando, secoli e secoli addietro, le masse vivevano una vita del tutto vegetativa, i tempi erano particolarmente maturi per la nascita degli dei. Il bisogno di riassumere molteplici azioni, simili fra loro, in un'unica forma di pensiero, portò l'uomo ad immaginare un Ercole, simbolo della forza; una Venere, imagine della bellezza femminile; Diana per la caccia, Marte per la guerra, Giunone per l'abbondanza. Tante espressioni umane ed altrettanti dei. Persino il litigare ebbe una divinità: la dea Discordia.

E quando gli dei furono tanti e tanti da formare un vero esercito, al quale continui elementi nuovi venivano di volta in volta ad aggiungersi, allora si cercò una personificazione di tutti questi dei, presi assieme, e nacque il buon dio, quello di questi ultimi millenni: ora Cristo, ora Allah, ora sotto altro nome. Sempre però come semplificazione, come sintesi atta a riassumere in una parola, in una sola astrazione, le multiple realtà umane avvolte ancora, e come no? in un insieme di misteri e di ignoranza ai quali solo oggi i migliori possono finalmente sottrarsi.

E' rimasto tuttavia, anche nei più evoluti, il preciso desiderio di semplificare. Così la chimica ci ha portati alla conoscenza di un numero limitato di corpi semplici; la fisica ha ridotti i 92 corpi elementari ad atomi, costituiti da tre, quattro corpi minuscoli di base.

Einstein è arrivato a stabilire un rapporto costante fra forza e materia. In seguito, egli ha dato il resto della sua vita a cercare altro tratto di unione atto a porre d'accordo le più grandi divinità dell'universo: i campi elettrici, i campi magnetici, la gravitazione.

Non era più la ricerca del dio degli arabi o dei cristiani, capace al più di riassumere in sé tutte le qualità dei precedenti dei pagani; si trattava di individuare invece in base a quale comportamento tutto questo immenso ammasso di materia e di forza, divenuto parte di una nostra approfondita conoscenza, riesce a mantenersi in equilibrio da miliardi di anni; equilibrio instabile, ben inteso, ma tale tuttavia da evitargli altrimenti una totale catastrofe.

Le basi solide costanti, sulle quali poter impostare l'universo, furono ricercate con un massimo di ben giustificata esattezza. Così fu conquistata la conoscenza della stupefacente velocità della luce, un pò più di trecentomila chilometri ogni minuto secondo, velocità ritrovata poi nella diffusione delle onde radio.

Più tardi furono i "quanta" di Max Plank; ipotesi prima, sempre più comprovata poi nei

confronti, nelle soluzioni felici alle quali si prestò gentilmente.

Grosso modo, i "quanta" essendo le particelle alle cui vibrazioni noi dobbiamo appunto la propagazione della luce.

In fine, oggi la stampa di tutto il mondo porta alla ribalta gli "infinitesimi" di Verner Heisenberg, premio Noebel, i quali si offrono quale terza ed ultima costante nell'universo.

Queste tre "divinità", regolate nei loro rapporti da una formula, sempre presente, vengono così a sostituire l'ipotesi di un dio, con una sovrana relatività, regina del tutto.

Se pure ho questa formula ben precisa nei suoi termini, sotto gli occhi, mi guarderò bene dal ripeterla qui per i lettori; ritenendola tuttavia accessibile a quanti hanno qualche familiarità col calcolo algebrico.

Ben più decisiva essa mi appare: sia o non sia l'ultima parola della scienza matematica, dal punto di vista dell'uomo che sta toccando, osando in ogni caso, gli estremi dell'infinitamente grande è dell'infinitamente piccolo, da padrone. Il tutto, del quale noi siamo parte, viene livellato alla stregua del nostro cervello.

Oltre, per certo non sarà possibile andare. La sete umana di conoscere non avrà più per saziarsi che indugiare in modesti dettagli.

Esiste un possibile parallelo fra il vecchio dio detronizzato e la nuova formula che viene a prenderne il posto. Infatti, per il novantanove per cento degli umani, dio era un oggetto di fede; l'aut aut: o crederci o... non crederci! La nuova formula pure sarà un oggetto di fede per moltissimi, con la sola variante tuttavia che, a differenza della teologia, ogni volontoso qui può affrontare nei numeri, in quei numeri che nessuno si pensa di rifiutare, vero filo di Arianna logico ed efficace.

Vi è una differenza fra il vecchio dio detronizzato e la formula che lo sostituisce; differenza di qualche rilievo, nella constatazione che il primo non dava alcuna soddisfazione alla ragione umana e, tanto più se ne ragionava, tanto meno se ne veniva a capo; mentre si avrà il viceversa in ogni luogo e momento per la formula trovata, così da vederne colmata tutta l'umana curiosità.

Non più l'assurdo di un dio, giusto ed insieme misericordioso; prodigo a taluni della sua grazia, avaro con altri, creati di chi sa mai perchè; all'opposto, sempre costante il rapporto fra un campo elettrico ed un campo magnetico, fra questo è la gravità. Mai una eccezione, mai un arbitrio, mai una ingiustizia, un assurdo.

Il che non vuol dire peraltro che il signor universo abbia ad essere concepito come una macchina che passa e ritorna per le identiche posizioni; bensì potremo vederlo come il classico gioco a scacchi, nel quale le leggi del re, del pedone, del cavallo, restano sempre le stesse; ma ogni partita così giocata sarà diverso da quella precedente.

Quando Einstein emise la sua teoria, molti furono scettici; poi ad ogni successiva eclissi di sole gli astronomi constatarono la sua esattezza, talchè oggi anche il più modesto ascoltatore della radio sa che, partendo con una ipotetica astronave verso i cieli ad una velocità di poco inferiore a quella della luce, dopo due anni di viaggio, al suo ritorno in Terra, troverà questa invecchiata di ben duecento primavere.

La formula di Werber Heisenberg, che sarà da lui presentata a Berlino il 25 aprile in occasione del centenario dalla nascita di Max Plank, verrà a sua volta controllata. Darà essa soddisfazione? E allora da ipotesi diventerà tesi, da supposizione, certezza.

Come il fisico tratta gli atomi che egli non può vedere, si balocca con gli elettroni, con i neutroni, che pur sfuggono ad ogni controllo diretto dei suoi sensi; così avverrà per gli "infinitesimi" di Heisenberg se la sua formula sarà stata felicemente costruita. Si vedrà!

Il buon dio antico, ancora in onore presso tante anime semplici, ha purtroppo dimostrato in modo clamoroso di essere formula ben infelice per noi umani! Troppi problemi egli lascia insoluti, troppi assurdi; e questo anche volendolo porre a confronto, non con

l'intero universo, ma anche solo con questo piccolo pianeta, che chiamiamo Terra, Essa, essendosi impuntigliata nell'errore di voler applicare dio a tutto spiano, non ne ha avuto nè pace, nè cultura, nè appagamento alla sua sete di equilibrio. A che dunque insistere?

Con la formula dio nessuna partita a scacchi fu possibile mai; è sempre avvenuto quanto succedeva a me, ragazzo, quando, giocando a dama con la compagna di occasione, a metà partita, sovente anche prima, le puglie volavano all'aria ed erano pianti e strilli.

Tutto l'universo dunque in una sola formula? Quale lezione per i nostri pletorici legislatori, quale speranza per un domani di libertà!

Carneade

12-3-958

PENSIERI

1.

Tormentato essere umano, io mi sento irrequieto nell'anima e nei sensi.

E nella mia insoddisfatta brama di vivere una vita a modo mio, così come la sento e la desidero psichicamente, mi sento portato a considerare l'ambiente sociale che mi opprime, come un prigioniero può considerare una umida e lurida cella che lo rinchioda, togliendogli l'aria libera e la luce del sole.

2.

L'anarchico è un "individuo" semplice e complesso nel medesimo tempo. La sua anima è prismatica che rinfange una medesima luce, ma può rifletterla in diverse e varie sfumature...

La psiche di ogni vero individuo anarchico è dotata di una peculiare sensibilità che lo porta a distinguersi e a separarsi in purezza da tutto ciò che si fonde e si confonde nell'impuro crogiolo di questa convenzionale e opprimente Società che, nel suo barbarismo ricorrente, rinnega e condanna l'"individuo" libero, l'anarchico. Colui che vorrebbe vivere senza Dio e senza Stato.

3.

Quando un anarchico, che è un libertario senza antanaciasi, viene a definirsi "individualista", non è detto che si dichiari un nemico assoluto della associazione o della socialità. Ma bensì egli vuol significare di essere un avversario di qualsiasi cosiddetto "collettivismo" che organizzato sotto la "paterna tutela" di un qualsiasi potere dispotico, consacrato sull'altare dell'autorità, dichiara "egli" — il collettivismo — che l'anarchico non vale nulla come entità individuale.

In questo caso l'individualista, anarchico per antonomasia, grida giustamente la sua ribelle protesta contro la massa informe e incosciente di qualsiasi "collettivismo", borghese o... proletario, che annulla l'individuo in nome di una legge astratta, dove l'autorità di pochi "pastori eletti" predomina sul "gregge umano".

4.

Allo stesso modo, come diceva Mantegazza, che la civiltà di un popolo si considera o si misura sulla quantità dell'acqua e del sapone che consuma, io dichiaro, con un altro senso, che pure l'avanzata o arretrata "maturità politica" di ogni popolo si può considerare o misurare in base al numero, maggiore o minore, di tutti i "parassiti" politici e religiosi che egli servilmente mantiene.

Il "moderatismo" politico e religioso, ha sempre svolto un ruolo di temporeggiamento reazionario. Conservatore anche quando, apparentemente, egli finge di essere più propenso al "Sì" che al "No".... Ma il "moderatismo" ha sempre proclamato, o piuttosto balbettato il suo rituale "Ni" di prammatica che equivale, in ogni tempo e in ciascun luogo, all'eterno temporeggiare. Ed in tempora divide et impera, ad majorem dei gloriam!

Il "moderatismo" non ha mai avuto il coraggio di dire recisamente: No!, oppure non ha mai avuto la virile forza di dire categoricamente: Sì! Quindi il "moderatismo" è un equivoco che si alterna tra il circolo vizioso

del suo inconcludente passatempismo o fra l'oziosa e sterile contemplazione di un ipotetico avvenire senza domani.

D'altronde tutto ciò è . . . naturale e direi logico, per non dire conseguente. Poichè il divenire dei "moderati" (il cui lume a olio propaga la scialba luce in modo e misura, col girare la chiave della convenienza) è e resterà sempre un "Quid" irraggiungibile, un modus vivendi che si gingilla fra un andazzo e l'altro. . . .

E i "moderati" tutto ciò lo sanno, perchè appunto è solo sull'altalena del divenire, mai divenuto, che essi possono barcamenarsi la vita tra un'oscillazione e l'altra, in modo sincronicamente alterno. E con loro tutto scorre e tutto suona: fra un andante e un allegro. . . .

Il "moderatismo" inoltre, e soprattutto, fa sempre comodo anche a certi "estremismi" soccombenti, quando questi in periodo di transizione politica o di tregua religiosa — periodo che viene chiamato o gabbellato per "democrazia" — cercano o desiderano d'impastoiare gli estremismi opposti che minacciano di porsi a loro in sostituzione sul despotic e conteso seggio del potere costituito. . . .

Il "moderatismo" è l'eterno pendolo oscillante di ogni dogmatico estremismo in via d'impotente metamorfosi.

E' l'eunuco che temporeggia nell'attesa di una . . . "ora propizia" per segnare il suo "tenebroso momento" sul quadrante della Storia. Ma la sua impotenza lo rende succube agli eventi e vigliacco. . . .

6.

In compagnia della loro sublime Disperazione, certi rimarchevoli "solitari" (ad perpetuam rei memoriam della loro vita) seppero andare più oltre di quanto i pigmei dello spirito — coalizzati nella loro impotente vigliaccheria — non abbiano mai saputo credere o vedere. Questi "solitari" percorsero delle vie luminose che ai tenebrosi figli della Notte non è ancora dato di scoprire, poichè essi — questi "tenebrosi" — rassomigliano piuttosto a dei mirmidoni che, di per se soli, non sanno convertirsi in uomini dal chiaro intelletto. . . .

7.

Le "masse degli sfruttati" dormono ubriache, sognando il rosso disco del "sol dell'avvenire". I politicanti vegliano sul . . . "destino dei popoli" e, dopo avere lautamente mangiato e allegramente bevuto, si contendono la "vincita" al tavolo del loro gioco professionale, barandosi le carte in tavola.

Certi rivoluzionari, politici delusi, che attendono la "riscossa del popolo", cominciano ad annoiarsi e sbadigliano sonnacchiosi in attesa che il "popolo" si . . . desti. Solo i "vagabondi dello spirito", gli anarchici, i Refrattari, vanno errando dove li mena la loro sete di libera vita . . . Essi — disprezzando la sponcia politica che "tramuta" in cani e porci i suoi cultori" — vanno innerpicandosi sulla grande Montagna del loro spirituale sogno, della loro . . . "utopica Idea".

E questa Montagna, alta e scoscesa, superba e incontaminata, si eleva al di sopra della fetida e stagnante palude della sociale Realtà. Ma essi, i "liberi", salgono sulle balze e vanno a dissetarsi lo spirito alla vergine sorgente che zampilla fra le rocce con fresca purezza, sotto i biondi raggi del Sole. . . .

8.

Le folle denotano, attraverso l'andazzo storico dei "tempi" che si susseguono con ritmo incessante, una sempre maggiore tendenza al masochismo politico e religioso. Queste folle, amorphe e abuliche nella loro passività voluta o congenita, dimostrano purtroppo — oggi più che mai — di essere inclini al mantenimento di una despotica frusta che, sferzandole, faccia illividire e sanguinare le loro schiene, curvate ed oppresse sotto un qualsiasi giogo. . . . Queste folle sono sempre contente così? Forse che godono della loro sferzata e volontaria sottomissione? Noi vogliamo pensare diversamente, vogliamo credere il contrario. . . .

9.

Il labaro nero della nostra Idea sia l'impe-

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Fresno, Calif. — Sabato 10 e domenica 11 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro e alle nostre famiglie.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

* * *

Detroit, Mich. — Sabato 10 maggio, alle ore 8:30 P. M., al No. 2266 Scott Street, avrà luogo l'annuale Festa dei Coniugi con cena, ballo ed altri divertimenti.

Il ricavato sarà diviso in parti uguali tra "L'Adunata" ed il Comitato Vittime Politiche "Gruppi Riuniti" di New York.

Dato lo scopo mobile dell'iniziativa, confidiamo che amici, compagni e simpatizzanti intervengono numerosi insieme alle loro famiglie, a questa nostra serata di svago e di solidarietà. — I Refrattari.

* * *

East Boston, Mass. — On Sunday May 18th, at 3 P. M. comrade Sam Weiner of the Libertarian League will be at the Aurora Club — 42 Maverick Square — E. Boston — to speak on the subject: "Anarchism in Action". Free admission. — Aurora Club.

* * *

Trenton, N. J. — La riunione preparatoria del picnic interstatale del New Jersey, avrà luogo domenica 25 maggio, al mattino, nello stesso posto dove si tenne l'anno scorso e cioè nel magnifico parco dell'Italian-American Sportmen's Club (il Club dei Cacciatori).

Chi non è pratico del posto, segua le indicazioni seguenti per arrivare al parco sunnominato:

Venendo per la strada numero 1, dal nord o dal sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare Brunswick Avenue (Rte. 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra per prendere N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su di questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road, seguire questa per circa un miglio arrivando all'entrata del parco contrassegnata appunto dall'iscrizione: Italian-American Sportsmen's Club. — In caso di disguido, si può domandare a chiunque si incontri perchè il posto è molto conosciuto; oppure telefonare al Club, il cui numero è: JUNiper 7-9182. Chi arrivi a Trenton col treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi.

Chi voglia prender parte alla riunione preparatoria, la mattina del 25 maggio prossimo, porti con sé il proprio cibo per la giornata. Alla bevanda penseremo noi. La riunione avrà luogo anche in caso di maltempo. — Gli Iniziatori.

* * *

East Boston, Mass. — Sotto gli auspici del Circolo Aurora di East Boston, dei compagni di Framingham e del Circolo Libertario di Needham, domenica 15 giugno al Woolberry Field di Southboro, Mass. avrà luogo una festa campestre a beneficio del nostro giornale "L'Adunata dei Refrattari". Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti, più una buona orchestra per gli amanti del ballo. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo lo stesso nel locale dei compagni di Framingham.

Per andare sul posto da Boston, prendere la Milford Road No. 85. Arrivati alla 4th St., di fronte c'è un ristorante, e un ponte ferroviario che non si

ritiro segnacolo di pensieri ribelli e di fede indomita, di Protesta anarchica e di Rivolta umana. Ma in questa tragica ora che volge verso un torbido avvenire, noi non sappiamo se i popoli — per far piacere ai loro rispettivi governi — siano propensi a farsi massacrare tramite l'esplosione di una guerra atomica. Se disgraziatamente avvenisse questa incoscienza e mostruosa carneficina collettiva, io sarò fra quelli, allora, che grideranno: periscano pure i popoli, muoiano i tiranni, ma sopravviva l'Uomo!

Quell'Uomo libero che, appunto perchè tale, non si classificherà più nè "borghese" e nè "proletario", ma sarà il simbolo, l'unità indispensabile che darà l'avvio a una Umanità, degna di questo nome. Stelio Ferrari

deve passare. Voltare a sinistra e poco dopo si è sul posto. — Circolo Aurora — Circolo Libertario di Needham — I compagni di Framingham.

* * *

Philadelphia, Pa. — Dalla festa del 12 aprile si ebbe un ricavato di \$90, comprese le seguenti contribuzioni: Giuliani 5; Di Paola 5; Russo 3.

Il ricavato è stato diviso nel modo seguente: "L'Adunata" \$50; "Umanità Nova" 25; "Volontà" 15. A tutti il nostro ringraziamento. — Il Circolo d'Emancipazione Sociale.

FIABE

Con una superficialità davvero impressionante di recente anche la radio svizzera ha intervistato quel tale esploratore che, a zonzo fra le montagne del Caucaso, scoprì un tronco d'albero affondato nel crepaccio di un ghiacciaio. A gran fatica, riuscito a trarne una scheggia, ora la porta in trionfo nel mondo dei credenti come un frammento . . . dell'Arca di Noè.

Ed ecco il museo di storia naturale di New York il quale, avendo compilato un elenco degli animali che esistevano in quel tempo, (o circa) dei quali sono rimaste le ossa pietrificate, annuncia l'esito dei suoi calcoli in rapporto appunto all'Arca.

Il brav'uomo, afferma questo studio . . . matematico, se avesse avuto la possibilità di far entrare nell'Arca una coppia di animali ogni minuto, non avrebbe finito tal compito prima di venti anni di continuato lavoro!

E ancora, ecco nella Cecoslovacchia un geologo che ritrova egli pure un esemplare del tempo . . . che precede il così detto diluvio universale. Le ossa sono state riunite in casse . . . oh, non più di una ventina di grandi casse, da che . . . solamente le zanne misurano oltre quattro metri di lunghezza.

Tutto nell'Arca? ! Per quanto è ben possibile tali pachidermi siano scomparsi appunto perchè quel distratto di Noè li ha dimenticati!

Perchè no? ! !

D. P.

Quelli che ci lasciano

Il Gruppo "Germinal" di Trieste invia le più sentite condoglianze alla compagna Nina Montani per la quasi improvvisa morte del suo compagno GIUSEPPE ZUDER.

I funerali furono fatti il 25 aprile, senza prete e senza preghiere, con l'accompagnamento dei suoi innumerevoli compagni e conoscenti.

Per il Gruppo: Item

* * *

Il 13 dello scorso aprile cessava di vivere il compagno NICK CORRADO in seguito ad attacco cardiaco, all'età di 58 anni. I compagni deposero una corona di garofani rossi sulla sua tomba, in memoria della sua rettitudine morale e civile.

Per i compagni: P. Dalonzo

P. S. — La stampa di parte nostra è pregata di cessare l'invio all'indirizzo del defunto che era: P. Rox 204, Steubenville, Ohio.

AMMINISTRAZIONE N. 19

Abbonamenti

New Orleans, La., C. Messina \$3; Brooklyn, N. Y., Francesco Maggio 3, S. Capua 2; Oakmont, Pa., J. Peruzzi 3; Lynn, Mass., J. Baldini 3; Chicago, Ill., Sainati 3, A. Alleri 3; Totale \$20,00.

Sottoscrizione

Modesto, Calif., F. Andreotta \$10; New Orleans, La., C. Messina 7; Phoenix, Arizona, C. Carbone 5; Williamson, W. Va., M. Larena 10; Corona, L. I., N. Y., R. Buratti 5; Philadelphia, Pa. come da comunicato "Il Circolo D'Em. Sociale" 50; Lynn, Mass., J. Baldini 7; East Boston, Mass. contribuzione mensile per la Vita dell'"Adunata": Savini 5, Braciolin 2, J. Ohio 2, Amari 1; Steubenville, Ohio, P. D'Alonzo 10, S. Di Michele 10; Bronx, N. Y., a mezzo Barone, S. De Cicco 3, Chiarina e Michele 3; W. Somerville, Mass., D. D'Antilio 3; Lowellville, Ohio, P. Pilorosso5; Totale \$138,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 1741,86	
Uscite: Spese	446,07	
		2187,93
Entrate: Abbonamenti	20,00	
Sottoscrizione	138,00	158,00
Deficit dollari		2029,93

CRONACHE SOUVERISSE

I bombisti

Una volta, appena si sentiva parlare dello scoppio di una bomba o di un petardo, i giornali erano pieni di requisitorie contro gli anarchici e l'anarchismo. Adesso che le bombe scoppiano contro bersagli impossibili a connettersi col pensiero e le attività dell'anarchismo ed ogni presunzione di responsabilità punta inequivocabilmente sui paladini delle ideologie più venerate dalle colonne dell'ordine: la religione della patria, della divinità, della razza, del vitello d'oro, i giornali dell'ordine se la sbrigliano con qualche titolo e poche righe, i tutori della legge e gli amministratori della giustizia o si voltano dall'altra parte o, dove possono, fan conto di non sentire.

Talchè per sapere comè stanno le cose sul fronte dei bombardamenti in famiglia, bisogna rivolgersi alle "lettere del pubblico" che di quando in quando i portavoce dei bombardati mandano al loro giornale preferito. E così è che nel "Times" del 1. maggio si trova una lettera, in proposito, del consulente legale di un'organizzazione ebraica di New York, da cui si desumono i dati seguenti.

— Dal giugno al dicembre del 1951 vi furono a Miami, il grande centro balneare della Florida meridionale, non meno di tredici attentati alla dinamite contro centri sociali ebraici e contro sinagoghe, uno contro una Chiesa cattolica-romana, uno contro la Miami High School e un altro contro l'edificio della Dade County Court House. Nessuno è mai stato disturbato come sospetto di questi fatti.

— L'11 novembre 1957 sei cartucce di dinamite sono esplose contro la porta di un tempio ebraico a Charlotte, North Carolina. Il 9 febbraio trenta cartucce di dinamite con una miccia metà bruciata furono rinvenute davanti un altro tempio ebraico situato a Gastonia, North Carolina. Il 16 marzo un'esplosione dinamitarda a Miami causò danni ingenti (circa \$30.000) al tempio ebraico Beth-El di quella città. Lo stesso giorno una bomba scoppiò contro il centro sociale ebraico di Nashville, Tennessee. Il 28 aprile u.s. fu bombardato il centro sociale ebraico di Jacksonville, Florida; e lo stesso giorno fu scoperto un tentato bombardamento di un tempio ebraico di Birmingham, Alabama.

Naturalmente gli ebrei non sono le sole vittime degli attentati bombistici (né sono questi i soli attentati antisemitici del genere avvenuti negli Stati Uniti in questi ultimi tempi). I negri ebbero la loro parte.

— Durante il mese di settembre 1957 a Nashville, nel Tennessee, fu bombardata la scuola pubblica Hattie Cotton, con danni ingenti. E il 28 aprile una bomba esplose contro una scuola frequentata esclusivamente da fanciulli negri, a Jacksonville, Florida.

Nessuno è mai stato arrestato per responsabilità in alcuno di questi attentati, il che indica semplicemente di quanta impunità siano circondati nella gloriosa repubblica di Eisenhower e di Nixon coloro che bombardano gli ebrei ed i negri.

Non è il caso di equivocare: l'uniformità del bersaglio indica chiaramente che cotesti attentati bombistici hanno origine antisemitica e razzista. E' il caso di ricordare che l'odio contro i negri e contro gli ebrei costituiva uno dei tratti principali della bestialità e della ferocia del nazifascismo?

Resterebbe ora da dimostrare — e non sembra dover essere compito difficile — che questo rinnovato accanimento dei fanatici del pregiudizio di razza contro gli ebrei e contro i negri è direttamente legato alla politica reazionaria e liberticida del governo e delle caste privilegiate degli S. U. riconciliati con i nazifascisti d'Europa, i satrapi d'Asia e d'Africa, i dittatori d'America.

Ma non sarà difficile a chi legge di trovare gli elementi di una tale dimostrazione nelle cronache assidue di questo come di tanti altri giornali.

La reazione non è mai parziale, è sempre totalitaria e procede su tutti i fronti.

Ne sanno qualcosa

Se v'è ai nostri giorni un popolo che conosce per tragica esperienza diretta le conseguenze del militarismo e delle preparazioni belliche, questo è certamente il popolo tedesco. E dal momento che esso è il solo che sembri essere oggigiorno disposto a prendere sul serio la necessità di protestare contro il militarismo imperversante ed il conseguente pericolo di guerra, tutti gli esseri pensanti dovrebbero fermarsi un momento a riflettere tanto sulla gravità del pericolo che sulla competenza del monito che viene dalla Germania.

Si è accennato anche in queste colonne alle relativamente minuscole dimostrazioni di protesta contro le armi atomiche che si sono svolte in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ben diverse proporzioni hanno avuto quelle che si sono svolte in Germania, stando a quel che ne dice il seguente dispaccio da Bonn pubblicato nel "Freedom" di Londra (26-IV-'58).

"Circa 120.000 persone si sono raccolte nella piazza municipale di Amburgo bloccando le strade adiacenti ed inscenando la più grande manifestazione di protesta contro le armi nucleari che si sia finora avuta nella Germania Occidentale. Per quasi tre quarti d'ora persino i servizi di trasporto municipale sono rimasti interrotti. Alla manifestazione che durò parecchie ore presero la parola oratori delle organizzazioni operaie e del partito socialdemocratico, che, come è noto, si oppone alla politica bombistica del partito clericale dominante. Alcuni cartelloni agitati dai dimostranti portavano un appello ai cittadini di Amburgo di ricordare il 1943, l'anno dei più micidiali bombardamenti aerei, e quel che la guerra vuol dire per le popolazioni".

Va da sé che la politica socialdemocratica, essendo politica di governo è necessariamente politica di guerra, e la guerra senza le armi atomiche può essere ed è in ogni caso micidiale.

Ma quei centoventi mila cittadini che alla dimostrazione avevano partecipato erano certamente mossi da sentimenti contrari alla guerra ed alla politica bloccarda del loro governo... tutto infiltrato di residui nazisti e di clericali che tanta responsabilità hanno nell'andata del nazismo al potere nel 1933 e di tutto quel che n'è conseguito.

Sono certamente gente che sa che cosa è la guerra ai nostri giorni e dicono di non volerne sapere: lo dicono al loro governo è vero, ma lo proclamano anche ai cittadini di tutto il resto del mondo.

Libertà dei mari

Quello della libertà dei mari è stato uno degli slogan di cui la repubblica degli S. U. si è servita per giustificare, non so quante delle sue guerre, dal principio del secolo passato in poi. Ciò non toglie che ora sia proprio il governo degli S. U. a negare la libertà del mare ad alcuni dei suoi cittadini stessi.

Quando, alcuni mesi addietro, un gruppo di pacifisti annunciò la propria intenzione di approntare un'imbarcazione per recarsi nelle acque



dell'Arcipelago Marshall onde protestare contro la continuazione degli esperimenti atomici e termoneucleari che avvelenano l'atmosfera mettendo in pericolo la vita e la salute non solo delle generazioni presenti ma anche delle future. L'Atomic Energy Commission — l'ente governativo che sotto la direzione di un ammiraglio... in abito civile, Strauss, dirige quel genere di operazioni — ordinò formalmente ai cittadini degli Stati Uniti di astenersi dalla zona dell'Oceano Pacifico dalla Commissione stessa dichiarata pericolosa.

Ciò non ostante, i quattro pacifisti offertisi per la protesta antibombistica si misero in viaggio alcuni mesi fa da San Diego a bordo del "Golden Rule", un piccolo veliero a due alberi, comandato da Albert S. Bigelow, ex-capitano della marina da guerra convertitosi al pacifismo integrale in seguito alle due esplosioni atomiche di Hiroshima e di Nagasaki, al principio di agosto 1945. E quando, lo scorso aprile, il "Golden Rule" arrivò nelle Isole Hawaii, a rinforzare il decreto dell'A.E.C., sulla cui validità erano sorti dei dubbi, un giudice federale di quel Distretto emise un'ingiunzione con cui vietava ai quattro argonauti di condurre a compimento la loro impresa.

Armata di questo documento la settimana scorsa, non appena ebbe notizia che il "Golden Rule" aveva levato l'ancora e fatto vela nella direzione della zona interdetta, l'autorità federale di Honolulu lanciò all'inseguimento del piccolo veliero una lancia armata della Guardia Costiera che, raggiunto il naviglio, l'obbligò a ritornare in porto dichiarando in arresto i quattro dimostranti, i quali sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per il reato di "contempt of court", cioè per non aver rispettata l'ingiunzione giudiziaria che proibiva loro di condurre a termine il loro annunciato proposito.

Si capiva che il governo, deciso a continuare i suoi esperimenti nucleari ad ogni costo, non avrebbe permesso che quei quattro cittadini, buoni e devoti cristiani (tre quaccheri ed un metodista), si fossero inoltrati nella zona infetta dalle contaminazioni radioattive a rischio di riportarne conseguenze fatali. Ma che ricorresse ad espedienti così volgari, facendoli fermare in alto mare ad una grande distanza ancor dal luogo interdetto, quando cioè non avevano fatto alcun atto proibito sia dal decreto dell'A.E.C. sia dall'ingiunzione giudiziaria susseguente, non avrebbe potuto essere previsto se non da chi consideri veramente ogni governante come un despota pronto a perpetrare qualunque arbitrio gli sia dal capriccio o dal fanatismo o dal tornaconto dettato.

Publicazioni ricevute

L'AGITAZIONE — Giornale Anarchico — Numero unico. Ancona, maggio 1958. Indirizzo: "L'Agitazione", Casella Postale 181 — Ancona.

Per i compagni d'Italia "L'Agitazione" è più che un titolo di giornale, è il compendio della storia del movimento anarchico anconetano.

Fondata il 14 marzo 1897, "L'Agitazione" fu diretta per nove mesi da Errico Malatesta; arrestato questi nel gennaio 1898, ne uscirono ancora diversi numeri sotto la direzione di Augusto Giardini. Fu definitivamente soppressa dopo il maggio 1898, quando i militanti furono mandati in massa al domicilio coatto; ma risorse per alcuni numeri nel 1945 a cura degli anarchici delle Marche.

Negli anni che precedettero la prima guerra mondiale il suo posto era stato preso degnamente dal periodico "Volontà".

LIBERTE' — A. I., No. 12, 18 Aprile 1958 — "L'ebdomadario della pace", in lingua francese. Indirizzo: 16 rue Montyon, Paris 9. France.

SOLIDARIDAD OBRERA — Suplemento literario No. 680-52 — Abril de 1958. Suplemento letterario mensile del settimanale che i profughi spagnoli pubblicano a Parigi (24 rue Ste-Marthe — Paris X).

Giulio Ser-Giacomi: "QUELLO CHE DEBBONO TUTTI SAPERE". Lettera aperta al Vescovo di Prato (8 pagine).

MANKIND — Vol. II, No. 8, March 1958 — Rivista mensile in lingua inglese: Himayatnagar, Hyderabad, India.

CONTROCORRENTE — No. 5, aprile 1958 (157 Milk St., Boston 9, Mass.).